

La mostra al Castello di Novara

# *MILANO* *Da Romantica* *a Scapigliata*





Francesco Hayez, *Imelda de Lambertazzi*

**A**traverso una settantina di capolavori eseguiti dai maggiori protagonisti della cultura figurativa ottocentesca attivi a Milano, la rassegna proposta da Comune di Novara, Fondazione Castello e Mets Percorsi d'Arte, *che si svolgerà dal 22 ottobre 2022 al 12 marzo 2023*, si prefigge di illustrare i mutamenti susseguitesesi nella città meneghina tra gli anni dieci e i primi anni ottanta dell'Ottocento. Decenni turbolenti nei quali Milano ha visto caduta del Regno napoleonico d'Italia, la costituzione del Regno Lombardo Veneto e la seconda dominazione austriaca, le prime rivolte popolari e le guerre d'indipendenza che nel 1859 avrebbero portato alla liberazione.

Le trasformazioni che già in epoca teresiana avevano iniziato a modificarne sensibilmente l'aspetto monumentale ed urbanistico erano proseguite senza soluzione di continuità durante gli anni della Repubblica Cisalpina, del Regno d'Italia, della Restaurazione e del Risorgimento e avevano fatto di Milano una città moderna e bellissima, crocevia di genti, di culture, di arte. Una città elegante che avrebbe continuato a rinnovarsi anche nei decenni post-unitari, si pensi alla costruzione della Stazione Centrale, inaugurata nel 1864 dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II, alla demolizione del Coperto dei Figini in Piazza Duomo (1864), alla costruzione della Galleria Vittorio Emanuele (1865) e

all'ideazione della Piazza del Teatro, nel 1865 battezzata Piazza della Scala, all'abbattimento del Rebecchino (1875). Una città culturalmente assai vivace, frequentata da viaggiatori stranieri e abitata da un facoltoso ceto borghese, ma nel contempo anche un luogo in cui le differenze sociali cominciavano via via a farsi sempre più marcate e nella quale gran parte della popolazione viveva in povertà.

Il percorso espositivo sarà articolato in otto sezioni che seguiranno l'andamento delle sale del Castello Visconteo Sforzesco e ripercorrerà l'evoluzione della pittura lombarda dal Romanticismo alla Scapigliatura, fenomeno culturale nato a Milano negli anni sessanta che coinvolgeva poeti, letterati, musicisti, artisti uniti da una profonda insofferenza nei confronti delle convenzioni della società e della cultura borghese.

### Prologo. La nuova sensibilità romantica: opere "letterarie"

Il visitatore sarà accolto nel Castello Visconteo Sforzesco da due straordinari capolavori ispirati a opere narrative di grande successo popolare: I Lambertazzi e i Geremei di Defendente Sacchi (1796-1840) e Paul et Virginie di Jaques-Henri Bernardin de Saint-Pierre (1737-1814).

Firmata da Francesco Hayez (1791-1882) è infatti *l'Imelda de*

*Lambertazzi* eseguita nel 1853 per il collezionista monzese Giovanni Masciaga. Storia di amore e morte ambientata nella Bologna delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, la tragica vicenda di Imelda e del suo Bonifacio era stata oggetto di opere poetiche anche prima della pubblicazione del romanzo di Sacchi ed Hayez aveva affrontato il fortunato soggetto già negli anni venti, prima per l'editore Gian Marco Artaria di Mannheim (1822), poi per Francesco Crivelli (1829).

Di Alessandro Puttinati (1801-1872) è invece il gruppo in marmo *Paolo e Virginia* eseguito su commissione del conte Giulio Litta. Presentato a Brera nel 1844 ottenne un clamoroso successo proprio perché non "un soggetto astruso o simbolico", ma rappresentazione reale di una "scena semplice, mite, soave, di quelle che accadono ogni dì nella vita", che quindi arrivava al cuore di tutti. (C. Tenca, 1845)

Capolavoro della scultura romantica, fino al recente ritrovamento il gruppo di *Paolo e Virginia* esposto in mostra



Angelo Inganni, *Veduta del Naviglio di Via Vittoria con il ponte di Via Olocati*

Giuseppe Canella, *Veduta dello stradone di Loreto*Angelo Inganni, *Veduta di Piazza del Duomo con il Coperto dei Figini*Francesco Hayez, *Ritratto della contessa Teresa Zumali Marsili con il figlio Giuseppe*

era conosciuto solo attraverso l'incisione di Giuseppe Guzzi pubblicata nel 1845 ne le Gemme d'arti Italiane.

### Sezione I “Pittura urbana” nella Milano romantica

La prima sezione della mostra sarà dedicata alla “pittura urbana”, termine coniato nel 1829 da Defendente Sacchi per qualificare il nuovo genere di veduta prospettica elaborato e portato al successo tra il secondo e terzo decennio dell'Ottocento dal pittore alessandrino Giovanni Migliara (1785-1837).

Attraverso le opere esposte in questa sezione ci si propone di illustrare l'evoluzione del paesaggio urbano in epoca romantica partendo proprio da alcuni dipinti di Migliara quali la *Veduta di Piazza del Duomo in Milano*, del 1828 e la *Veduta dell'interno del I.R. Palazzo del Governo*, del 1834. Seguiranno opere di Giuseppe Elena (1801-1867) e Luigi Premazzi (1814-1891), nonché di Luigi Bisi (1814-1886), già dai primissimi anni quaranta acclamato erede del compianto Migliara.

Saranno esposte numerose opere di Giuseppe Canella (1788-1847), prima vera alternativa di avanguardia alla pittura rigorosamente prospettica di Migliara, spettacolari tranches de vie meneghine, e di Angelo Inganni (1807-1880) rappresentato da importanti capolavori tra i quali *La veduta di Piazza del Duomo con il coperto dei Figini*, eseguito nel 1839 per l'imperatore d'Austria Ferdinando I, e *La colonna di San Martiniano al Verziere con neve cadente*, del 1845, una delle primissime nevicate di Inganni.

Opere appartenenti a collezioni pubbliche e private, che accompagneranno il visitatore in un suggestivo viaggio nel tempo tra le vie, le piazze, lungo i Navigli, proprio negli anni che videro l'inizio della loro trasformazione nei luoghi che noi tutti oggi conosciamo e frequentiamo come nel caso di Piazza del Duomo, della Corsia dei Servi - l'attuale Corso Vittorio Emanuele -, di Piazza San Babila, di Piazza della Scala e del Verziere.

### Sezione II I protagonisti

Dalla città, presentata nella prima sezione come ideale “palcoscenico” del nostro racconto, nella seconda sezione passeremo alla presentazione diretta degli “attori protagonisti” della storia milanese di quegli anni: persone e personaggi.

Saranno esposti “ritratti ambientati” e scene di genere eseguiti da Giuseppe Molteni (1800-1867), figura poliedrica, pittore, restauratore, ritrattista mondano di fama internazionale e nel contempo sincero pittore della vita del popolo. Sarà altresì presente Francesco Hayez, rinnovatore non solo del genere storico ma anche del ritratto, al quale Molteni aveva lanciato una sfida proprio nel campo della ritrattistica. Tra le opere in mostra dei due grandi artisti: il *Ritratto di Alessandro Manzoni* di Molteni, recentemente ritrovato, e il *Ritratto della contessa Teresa Zumali Marsili con il figlio Giuseppe*, straordinaria maternità laica, uno dei vertici della ritrattistica di Hayez esposto a Brera nel 1833.

Giuseppe Molteni, *La giovane mendicante*

Seguiranno lavori di Carlo Arienti (1801-1873) rappresentato dal *Ritratto del conte Carlo Alfonso Schiaffinati in abito da cacciatore* (1834) e di Giovanni Carnovali, più noto come il Piccio (1804-1874), autore impegnato fin dalla prima metà degli anni quaranta in una personalissima ricerca intorno alle potenzialità espressive del colore, figura fondamentale per un

Giovanni Carnovali detto Il Piccio, *Ragazzo con berretto rosso*

Carlo Canella, *Porta Tosa in Milano il 22 marzo 1848*

primo affrancamento della pittura lombarda da quello che era stato l'indiscusso primato del disegno di matrice classicista. Sarà dato spazio anche ai fratelli Domenico (1815-1878) e Gerolamo Induno (1825-1890), uomini e pittori di indole assai diversa, ma entrambi mirabili narratori del proprio tempo, un tempo raccontato per lo più attraverso la storia degli umili, una storia che viaggiava parallelamente alla storia con la S maiuscola, in questa sala rappresentati rispettivamente da *L'offerta*, presentata a Brera nel 1846, e da *Scioperatella*, del 1851.

### Sezione III Milano, da austriaca a liberata

La terza sezione sarà interamente dedicata alle Cinque giornate di Milano e agli episodi cruciali che nel marzo del 1848 hanno portato alla temporanea liberazione di Milano dalla dominazione austriaca.

Tra gli autori scelti per meglio rappresentare quei momenti si ricordano Carlo Bossoli (1815-1884), vedutista di straordinaria sensibilità - di origine ticinese, ma vissuto e formatosi a Odessa dove la famiglia si era trasferita nel 1820, Bossoli si stabilì a Milano nel 1843 - che raggiunse fama internazionale proprio attraverso dipinti rievocativi delle guerre d'indipendenza,

opere eseguite per lo più a tempera, medium prediletto dal pittore nell'arco di tutta la sua carriera; Carlo Canella (1800-1879), fratello di Giuseppe, e ancora Baldassare Verazzi (1819-1886), presente in mostra con quello che è considerato il suo capolavoro: *Combattimenti a Palazzo Litta*.

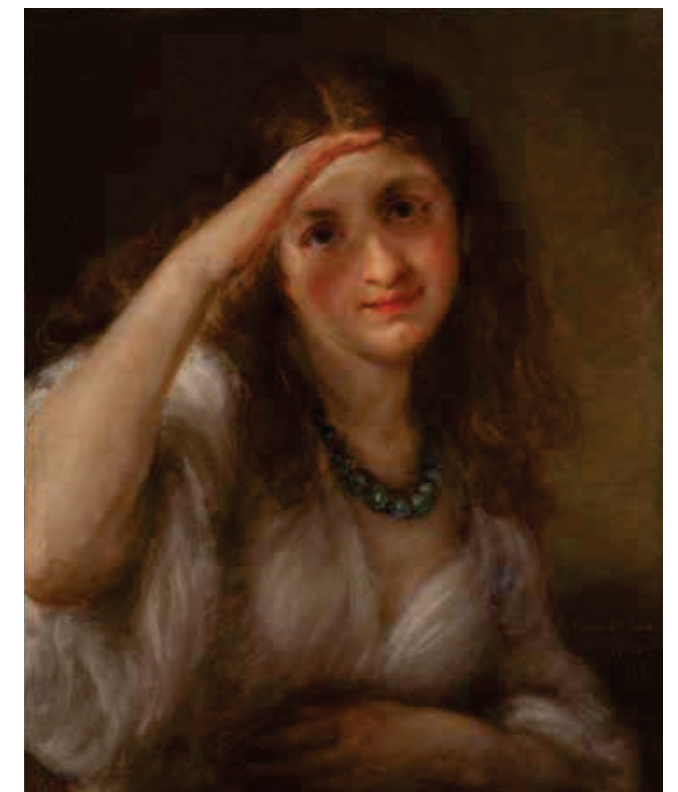
### Sezione IV La Storia narrata dalla parte del popolo

La quarta sezione sarà dedicata ai lavori dei fratelli milanesi Domenico e Gerolamo Induno, tra i maggiori protagonisti della scena figurativa di quei decenni, autori amatissimi sia dalla critica che dal pubblico dell'epoca, quest'ultimo letteralmente incantato dalla raffinatezza con la quale ogni minimo dettaglio della realtà era restituito magistralmente sulle loro tele.

Una attenta selezione delle loro maggiori opere aprirà al visitatore moderno gli umili interni domestici della gente comune della Milano di quegli anni e, in modo semplice ma accurato, racconterà la loro storia, il loro vivere quotidiano, i drammi e le difficoltà di quei tempi estremamente difficili, le loro piccole gioie.

Tra questi sia sufficiente citare il celeberrimo *Pane e lacrime*, di Domenico Induno, esposto nella redazione del 1854 che è stata di proprietà di Francesco Hayez.

Domenico Induno, *Monte di Pietà*

Daniele Ranzoni, *Ritratto della signora Pisani Dossi*Filippo Carcano, *Autoritratto*Giovanni Carnovali detto Il Piccio, *Ritratto di Gina Caccia*

### Sezione V Verso il rinnovamento del linguaggio: dal disegno al colore

La quinta sezione esporrà alcuni lavori di autori fondamentali nel rinnovamento del linguaggio pittorico: Eleuterio Pagliano (1826-1903), Giuseppe Bertini (1825-1898), il già citato Piccio, presente con il *Ritratto di Gina Caccia*, del 1862, Federico Faruffini (1833-1869), insieme a Pagliano tra i primi artisti lombardi ad aggiornare la propria pittura sulle ricerche più avanzate della pittura napoletana incentrate sul colore e sulla luce, tendenze avvicinate da Faruffini alla metà degli anni cinquanta nel corso di un lungo soggiorno romano durante il quale il pittore conosce e frequenta Domenico Morelli (1823-1901), Bernardo Celentano (1835-1863) e Saverio Altamura (1822-1897), e ancora il milanese Filippo Carcano (1840-1914), talentuoso e ribelle allievo di Hayez, impegnato fin dai primissimi anni sessanta nell'elaborazione di un nuovo linguaggio che potesse risultare idoneo a comunicare in senso moderno il "vero".

### Sezione VI "Il sistema di Filippo Carcano. La pittura scombicchierata e impiastricciata"

Se le sperimentazioni linguistiche condotte nel corso degli anni sessanta da Filippo Carcano erano totalmente incomprese e decisamente osteggiate dalla critica che definiva la sua pittura "una pittura filacciosa, senza contorni di sorta, quasi senza piani e senza prospettiva" - in aperta rottura con la tradizione accademica del disegno, Carcano costruiva le immagini attraverso l'uso del solo colore -, erano invece abbracciate con entusiasmo da altri giovani artisti; tra questi

autori la sesta sezione ospiterà lavori di Giuseppe Barbaglia (1841-1910), Vespasiano Bignami (1841-1929) e Mosè Bianchi (1840-1904).

### Sezione VII Verso la Scapigliatura

Il percorso espositivo proseguirà con alcune significative opere dipinte da Tranquillo Cremona (1837-1878) e Daniele Ranzoni (1843-1889) nel corso dei secondi anni sessanta, quindi prima dell'elaborazione di quel linguaggio scapigliato che caratterizzerà le opere della loro maturità artistica; tra queste il *Ritratto di Nicola Massa Gazzino* di Cremona e il *Ritratto di donna Maria Padulli in Greppi* di Ranzoni.

### Sezione VIII L'affermazione e il trionfo del linguaggio scapigliato

L'ultima sezione accoglierà alcuni dei maggiori capolavori scapigliati eseguiti dalla metà degli anni settanta ai primi anni ottanta. Tra questi sia sufficiente citare *Melodia* e *In ascolto*, straordinarie tele eseguite en pendant da Cremona su commissione dell'industriale Andrea Ponti tra il 1874 e il 1878, *Visita al collegio*, ancora di Cremona, riferibile al biennio 1877-1878, nonché alcuni dei più intensi ritratti eseguiti da Ranzoni, quali il *Ritratto della signora Luigia Pisani Dossi*, esposto a Brera nel 1880, e *Ritratto di Antonietta Tzikos di Saint Leger*, presentato la prima volta al pubblico nella primavera del 1886, in occasione della mostra organizzata per l'inaugurazione della nuova sede della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.

Through about seventy masterpieces by the major protagonists of nineteenth-century figurative culture active in Milan, the exhibition, which will run from 22 October 2022 to 12 March 2023, proposed by the Municipality of Novara, Fondazione Castello and Mets Percorsi d'Arte, aims to illustrate the changes that took place in the Milanese city between the 1910s and the early 1880s. Turbulent decades in which Milan witnessed the fall of the Napoleonic Kingdom of Italy, the constitution of the Lombardo-Venetian Kingdom and the second Austrian domination, the first popular uprisings and the wars of independence that would lead to liberation in 1859.

The transformations that had already begun to noticeably change its monumental and urban aspect during the Teresian era had continued uninterrupted during the years of the Cisalpine Republic, the Kingdom of Italy, the Restoration and the Risorgimento and had made Milan a modern and beautiful city, a crossroads of peoples, cultures and art.

An elegant city that would continue to renew itself even in the post-unification decades, consider the construction of the Stazione Centrale, inaugurated in 1864 by the King of Italy Vittorio Emanuele II, the demolition of the Coperto dei Figini in Piazza Duomo (1864), the construction of the Galleria Vittorio Emanuele (1865) and the design of Piazza del Teatro, in 1865 christened Piazza della Scala, and the demolition of the Rebecchino (1875). A culturally lively city, frequented by foreign travellers and inhabited by a wealthy bourgeoisie, but at the same time also a place where social differences were gradually becoming more and more marked and where a large part of the population lived in poverty.

The exhibition itinerary will be divided into eight sections that will follow the course of the rooms of the Castello Visconteo Sforzesco and will trace the evolution of Lombard painting from Romanticism to Scapigliatura, a cultural phenomenon born in Milan in the 1960s that involved poets, writers, musicians and artists united by a profound intolerance of the conventions of society and bourgeois culture.

**Prologue.**  
**The new romantic sensibility: ‘literary’ works**

The visitor will be welcomed into the Castello Visconteo Sforzesco by two extraordinary masterpieces inspired by popular narrative

works: *I Lambertazzi e i Geremei* by Defendente Sacchi (1796-1840) and *Paul et Virginie* by Jaques-Henri Bernardin de Saint-Pierre (1737-1814).

Signed by Francesco Hayez (1791-1882) is the *Imelda de Lambertazzi* painted in 1853 for the Monza collector Giovanni Masciaga. A story of love and death set in the Bologna of the struggles between Guelphs and Ghibellines, the tragic story of Imelda and her Bonifacio had been the subject of poetic works even before the publication of Sacchi’s novel, and Hayez had already addressed the fortunate subject in the 1920s, first for the publisher Gian Marco Artaria of Mannheim (1822), then for Francesco Crivelli (1829).

By Alessandro Puttinati (1801-1872), on the other hand, is the marble group *Paolo e Virginia*, commissioned by Count Giulio Litta. Presented in Brera in 1844, it was a resounding success precisely because it was not “an abstruse or symbolic subject”, but a real representation of a “simple, mild, gentle scene, of those that happen every day in life”, which therefore reached everyone’s heart. (C. Tenca, 1845)

A masterpiece of romantic sculpture, until its recent discovery the group of Paolo and Virginia on display in the exhibition was known only through the engraving by Giuseppe Guzzi published in 1845 in *le Gemme d’arti Italiane*.

**Section I**  
**‘Urban Painting’ in Romantic Milan**

The first section of the exhibition will be devoted to “urban painting”, a term coined in 1829 by Defendente Sacchi to qualify the new genre of perspective views developed and made successful between the second and third decade of the 19th century by the Alexandrian painter Giovanni Migliara (1785-1837).

Through the works exhibited in this section, the purpose is to illustrate the evolution of the urban landscape in the Romantic era, starting with some of Migliara’s paintings such as the *View of Piazza del Duomo in Milan*, dated 1828 and the *View of the Interior of the I.R. Palazzo del Governo*, dated 1834. This will be followed by works by Giuseppe Elena (1801-1867) and Luigi Premazzi (1814-1891), as well as Luigi Bisi (1814-1886), the acclaimed heir of the late Migliara since the early 1940s.

Numerous works by Giuseppe Canella (1788-1847), the first real avant-garde alternative to Migliara’s strictly perspective painting, will be on display, along with spectacular tranches de vie meneghine, and by Angelo Inganni (1807-1880) represented by important masterpieces such as *La veduta di Piazza del Duomo con il coperto dei Figini*, painted in

1839 for the Emperor of Austria Ferdinand I, and *La colonna di San Martiniano al Verziere con neve cadente*, from 1845, one of Inganni’s earliest snowfalls.

Art works belonging to public and private collections, which will accompany the visitor on an evocative journey through time among the streets, squares and along the Navigli, precisely in the years that saw the beginning of their transformation into the places we all know and frequent today, as in the case of *Piazza del Duomo*, the *Corsia dei Servi* - today’s *Corso Vittorio Emanuele* -, *Piazza San Babila*, *Piazza della Scala* and the *Verziere*.

**Section II**  
**The protagonists**

From the city, presented in the first section as an ideal ‘stage’ for our story, in the second section we will move on to the direct presentation of the ‘protagonists’ of Milanese history in those years: people and characters.

The exhibition will feature “set portraits” and genre scenes painted by Giuseppe Molteni (1800-1867), a multifaceted figure, painter, restorer, worldly portraitist of international fame and at the same time a sincere painter of the life of the people. Also on show will be Francesco Hayez, renewer not only of the historical genre but also of the portrait, to whom Molteni had issued a challenge in the field of portraiture. Among the works on show by the two great artists: Molteni’s recently rediscovered *Portrait of Alessandro Manzoni*, and the *Portrait of Countess Teresa Zumali Marsili* with her son Giuseppe, an extraordinary secular maternity, one of the pinnacles of Hayez’s portraiture exhibited at Brera in 1833.

This will be followed by works by Carlo Arienti (1801-1873) represented by the *Portrait of Count Carlo Alfonso Schiaffinati in Hunter’s Suit* (1834) and Giovanni Carnovali, better known as *il Piccio* (1804-1874), an artist engaged from the first half of the 1840s in a highly personal research into the expressive potential of colour, a fundamental figure for the first liberation of Lombard painting from what had been the undisputed primacy of classicist drawing. Space will also be given to the brothers Domenico (1815-1878) and Gerolamo Induno (1825-1890), men and painters of very different temperaments, but both admirable narrators of their own time, a time told mostly through the history of the humble, a history that travelled parallel to history with a capital H, in this room

represented respectively by *The Offering*, presented at the Brera in 1846, and *Scioperatella*, of 1851.

**Section III**  
**Milan, from Austrian to Liberated**

The third section will be entirely dedicated to the Five Days of Milan and the crucial episodes that led to the temporary liberation of Milan from Austrian domination in March 1848. Among the artists chosen to best represent those moments is Carlo Bossoli (1815-1884), a Vedutist of extraordinary sensitivity - originally from Ticino, but who lived and trained in Odessa where his family had moved in 1820, Bossoli settled in Milan in 1843 - who achieved international fame precisely through paintings evoking the wars of independence, works executed mostly in tempera, the painter’s favourite medium throughout his career; *Carlo Canella* (1800-1879), Giuseppe’s brother, and again Baldassare Verazzi (1819-1886), present in the exhibition with what is considered his masterpiece: *Combats at Palazzo Litta*.

**Section IV**  
**History Narrated from the People’s Side**

The fourth section will be dedicated to the works of the Milanese brothers Domenico and Gerolamo Induno, among the major protagonists of the figurative scene of those decades, authors much loved by both

critics and the public of the time, the latter literally enchanted by the refinement with which every minimum detail of reality was masterfully rendered on their canvases.

A careful selection of their major works will open up to the modern visitor the humble domestic interiors of the common people of Milan in those years and, in a simple but accurate way, tell their story, their daily life, the dramas and difficulties of those extremely difficult times, their small joys. Among these, suffice it to mention the renowned *Bread and Tears*, by Domenico Induno, displayed in the 1854 edition that was owned by Francesco Hayez.

**Section V**  
**Towards the Renewal of Language: From Drawing to Colour**

The fifth section will exhibit some works by authors who were fundamental in the renovation of pictorial language: Eleuterio Pagliano (1826-1903), Giuseppe Bertini (1825-1898), the aforementioned Piccio, present with his 1862 *Portrait of Gina Caccia*, and Federico Faruffini (1833-1869), together with Pagliano one of the first artists from Lombardy to update his painting to the most advanced research in Neapolitan painting focused on colour and light, tendencies approached by Faruffini in the mid 1850s during a long stay in Rome, during which the painter met and frequented Domenico Morelli (1823-1901), Bernardo Celentano (1835-1863) and Saverio

Altamura (1822-1897), as well as the Milanese Filippo Carcano (1840-1914), a talented and rebellious pupil of Hayez, who from the early 1860s was involved in the development of a new language that would be able to communicate ‘truth’ in a modern sense.

**Section VI**  
**The Filippo Carcano method. The discombobulated and impiatricciata painting**

If the linguistic experiments conducted during the 1960s by Filippo Carcano were totally misunderstood and decisively opposed by the critics, who defined his painting as “a messy painting, without outlines of any kind, almost without planes and without perspective” - in an open break with the academic tradition of drawing, Carcano constructed images through the use of colour alone -, they were instead enthusiastically embraced by other young artists; among these authors, the sixth section will host works by Giuseppe Barbaglia (1841-1910), Vespasiano Bignami (1841-1929) and Mosè Bianchi (1840-1904).

**Section VII**  
**Moving into the Scapigliatura**

The exhibition will continue with a number of significant works painted by Tranquillo Cremona (1837-1878) and Daniele Ranzoni (1843-1889) during the second half of the 1860s, thus before the development of the Scapigliatura style that was to characterise the works of their artistic maturity; these include Cremona’s *Portrait of Nicola Massa Gazzino* and Ranzoni’s *Portrait of a woman*, Maria Padulli in Greppi.

**Section VIII**  
**The Affirmation and Triumph of the Scapigliato Style**

The last section will host some of the major Scapigliati masterpieces created from the mid-1970s to the early 1980s. These include *Melodia and In ascolto*, extraordinary canvases executed *en pendant* by Cremona on commission from the industrialist Andrea Ponti between 1874 and 1878, *Visita al collegio*, again by Cremona, dating from 1877-1878, as well as some of the most intense portraits painted by Ranzoni, such as *Ritratto della signora Luigia Pisani Dossi*, exhibited at Brera in 1880, and *Ritratto di Antonietta Tzikos di Saint Léger*, presented to the public for the first time in the spring of 1886, on the occasion of the exhibition organised for the inauguration of the new headquarters of the Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.



Tranquillo Cremona, *In ascolto*